

LA QUESTIONE

Al capolinea il "polo" universitario ternano

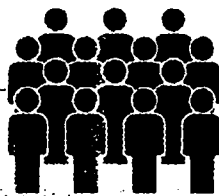
A Pentima summit tra Ateneo e amministrazioni locali, si decide su tagli e nuovo profilo

Il prorettore Pietro Burrascano la mette complicata:
«Dobbiamo adattarci alle radicali novità della riforma»

Non è solo il problema delle risorse a frenare i corsi
Reperire i docenti è più difficile che trovare fondi

Le cifre del "Polo"

Totale degli iscritti:
3.300 (di cui 1.200 a Narni)



Personale tecnico amministrativo:
57 dipendenti



Sedi operative: **7**

- Medicina e Chirurgia a Colle Obito
- Scienze Politiche a San Valentino
- Scienze della Formazione tra Maratta (Arti teatrali) e Narni (Investigazione)
- Ingegneria a Pentima
- Economia a Collescipoli
- Infermieristica alle Orsoline di via della Bardesca



Immatricolazioni al 16 dicembre 2009:
948 iscritti



- Medicina e Chirurgia **75**
- Scienze Politiche **84**
- Scienze della Formazione (Arti teatrali 23 e Investigazione 428)
- Ingegneria **97**
- Economia **166**
- Infermieristica **75**



di **SERGIO CAPOTOSTI**

Il Polo didattico di Terni è arrivato al capolinea, ma il viaggio, già da oggi, potrebbe proseguire. Prima di rimettere in moto la "locomotiva", però, ci sono questioni difficili da risolvere: i soldi a disposizione per il funzionamento delle sedi sono pochissimi: il numero dei professori non è sufficiente per rientrare nei parametri della riforma ed il personale tecnico amministrativo è in agitazione. Nemmeno dopo 10 anni, l'esperienza universitaria a

Terni, dunque, è arrivata ad uno spartiacque ed è necessario voltare pagina. Altrimenti il motore non riparte e si rimane al palo.

«Dobbiamo ripensare l'offerta formativa compatibilmente alle riforme universitarie che hanno stravolto il mondo accademico». A dirlo è il prorettore Pietro Burrascano, che ha convocato per questa mattina un consiglio di polo straordinario che si tiene a Pentima. Presidi di facoltà, presidenti dei corsi ter-

nani, il sindaco di Terni Di Girolamo, il presidente della Provincia Polli, i rappresentanti sindacali e gli studenti. Tutti intorno ad un tavolo per ridisegnare, tra esigenze e proposte contrastanti, il "nuovo polo". Tenendo a mente una premessa: «Nell'arco di due mesi il quadro deve essere chiaro altrimenti - avverte Burrascano - la mia firma non ci sarà».

Il rischio da evitare è quello di perdere studenti, inverten-

do così un trend di crescita che da anni è positivo. Al 16 dicembre 2009 le immatricolazioni si sono attestate a quota 948, per un totale di oltre 3.300 iscritti ai vari corsi ternani di cui 1.200 al corso di scienze per l'investigazione e la sicurezza di Narni.

Far quadrare i conti non sarà facile e l'accorpamento delle sette sedi, in due sole strutture, potrebbe non bastare. I soli 60 mila euro messi a disposizione dell'Ateneo per il polo ternano sono pochi. «Ne servono 10 volte tanto», rivela Burrascano. Ma i soldi non sono l'unico scoglio da superare per ridare slancio al sistema universitario ternano. «Se si delinea una offerta formativa chiara - sostiene il prorettore - le istituzioni sono anche pronte a mettere mano a portafoglio».

Più complicata la situazione del numero dei professori. «Una risorsa più difficile da reperire», ammette il prorettore. Il numero dei docenti a disposizione del polo non è compatibile con i parametri imposti dalla riforma universitaria e per tanto alcuni percorsi di studio dovranno saltare. A tal proposito i presidi di Economia, Pierluigi Daddi, e Scienze Politiche, Giorgio Eduardo Montanari, hanno già messo le mani avanti facendo capire che a Terni alcuni corsi rischiano di essere disattivati per carenza di organico. Ma in questo caso il prorettore

ha un asso nella manica che è pronto a calare al momento opportuno, ovvero quando la riforma avrà preso corpo.

L'ASSO NELLA MANICA

Ci sono soldi per 18 ricercatori ma il Consorzio

li ha congelati

«Ci sono - svela Burrasca - fondi del consorzio universitario congelati che saranno utilizzati per finanziare 18 ricercatori, in maniera tale da incrementare l'organico e rientrare così nei parametri imposti dal ministero».

Prima di "scongellare" questi soldi però, occorrerà capire tempi e modi dell'entrata in vigore della riforma universitaria: preannunciata dalla famigerata "circolare 160" che ha messo in subbuglio l'ateneo umbro.

chiamato il professor Kenny: è stata una scommessa nella quale tutti noi crediamo ancora». Il lavoro ed i calcoli degli ingegneri ternani sono stati adoperati da Novamont, Alcantara, Meraklon, Ceplast e da Edilcemento.

«Oggi lavoriamo anche con Confindustria - prosegue Antonio - a Pentima facciamo corsi di formazione organizzati dalle associazioni di categoria. Non sai quanto è stato

difficile costruire rapporti e relazioni: ci sono voluti oltre 10 anni per creare un vero collegamento tra l'Università ed il

un'azienda del nord, poi scopri un'allergia: «Non potevo lavorare lì per motivi di salute, e arrivò la telefonata del professor Kenny: tornai a Terni di corsa...».

Anche Manila Chieruzzi s'è laureata nel 2001, poi il dottorato e l'assegno di ricerca. «Mi ricordo che quando io ho iniziato, Ingegneria a Terni esisteva da appena un paio d'anni», racconta. Lei ha collaborato con l'ente Enea, per un supporto speciale agli impianti solari: «La nostra attività funziona con i fondi europei e con le imprese, e siamo in grado di mantenerci da soli».

I "cervelloni" di Kenny guidano la ricerca "illuminando" le imprese

di FEDERICO FABRIZI

Antonio, Roberto, Andrea, Manila, tutti ternani, tutti ricercatori con un talento vero: era la squadra preparata e allenata dal professor José Maria Kenny. Loro, i laboratori di Pentima li hanno visti crescere passo passo. Oggi quei "fuoriclasse cervelloni" sono ancora lì: sviluppano progetti di ricerca in grado di raccogliere fondi dai bandi europei e dalle imprese, anche ternane.

Le risorse sono sufficienti per tenere in piedi i laboratori di Pentima: bastano e avanzano, ed una parte finisce a Perugia. Ma i bilanci dell'Ateneo. Ma i fuoriclasse sono tutti precari: vanno avanti con borse di dottorato o assegni di ricerca, e se il Polo ternano cade, loro saranno costretti a cercarsi un altro lavoro, altrove.

Oggi sono una ventina: i più esperti fanno le chioce, e sta crescendo la seconda generazione. Solo un paio di ricercatori sono dipendenti dell'Ateneo, gli altri hanno scommesso tutto sull'Università a Terni.

I primi ingegneri ternani si laurearono tra '97 ed il '98. E Poco dopo, nell'arco di due o tre anni, si cominciò a fare ricerca sul serio. «Io mi sono laureato nel 2000 - racconta Antonio Iannone - per un breve periodo sono andato a lavorare in un'azienda, poi mi ha

tessuto economico, e a questo punto rischiamo di vedere vanificato tutto. I primi a rimetterci saranno gli studenti, ma l'altra vittima sarà la ricerca».

Un assegno di ricerca vale tra i 16mila ed i 18mila euro l'anno lordo. Roberto Petrucci è un altro

del gruppo dei "fuoriclasse", si occupa di materiali compositi, da Terni collabora con un'azienda che sviluppa le carene delle moto Gp: «Tante aziende si fidano dell'attività di ricerca svolta a Terni. A volte quando sento parlare di razionalizzazione davvero non capisco: ma questo sarebbe un centro di costo per l'Università di Perugia? La verità è che una parte dei fondi ottenuti da noi vanno all'Ateneo».

Nei laboratori ternani si studiano i composti per l'edilizia, c'è un progetto di ricerca dedicato all'uso delle fibre ottiche per verificare la tenuta dei grandi edifici. E poi i materiali compositi che interessano al mercato automobilistico: Fiat, Porsche, Renault. La storia di Andrea Terenzi, per esempio, è particolare: lui dopo la laurea nel 2001 venne assunto in

Eccoli i fuoriclasse ternani, i talenti dell'Università, che ora la città rischia di perdere.

I SEGNALI

LE DIMISSIONI DELLA RAVERAIRA

Margherita Raveraira si dimette da presidente del corso di Scienze politiche, denunciando il depotenziamento del polo.

IL PARADOSSO DI MEDICINA

La nuova sede di Medicina, costata 15 milioni di euro, è pronta, ma l'Ateneo di Perugia non ha i soldi per gestirla.

LA QUESTIONE NARNESE

Oltre 1200 studenti chiedono a gran voce di rispettare i patti ed attivare la Magistrale per il corso di Scienze per l'investigazione e la sicurezza.

LA "MINACCIA" DI BIDINI

Il preside di Ingegneria, Gianni Bidini, minaccia di chiudere la sede di Pentima perché fatiscente e non adatta alla didattica.

LA VERTENZA NARNESE

Gli studenti in missione a Roma alla ricerca del “Magistrale”

Si riaccende la “vertenza” narnese con gli universitari che, passate le feste natalizie, tornano all’attacco per ottenere ciò che gli era stato promesso al momento dell’iscrizione. Il rappresentante degli studenti, Michele Pastorello, oggi andrà a Roma ad esporre la questione di Narni direttamente al Ministero della pubblica istruzione. La vicenda non è ancora risolta. Ci sono oltre 1200 studenti che attendono l’attivazione della Magistrale per completare il corso triennale di scienze per l’investigazione e la sicurezza. Fino ad

oggi l’Ateneo di Perugia non ha mai mandato segnali incoraggianti e per questo gli studenti tengono alta la guardia.

Intanto, dal prossimo 10 gennaio dovrebbe essere disponibile il bando per partecipare al master semestrale in “Security Language” che si svolgerà proprio a Narni e consentirà ai neo laureati di non perdere un anno di studio, in attesa che il nucleo di valutazione dell’università di Perugia si pronunci sull’attivazione o meno della Magistrale.